

LIFE CHANGING EXPERIENCE



# YEAROUT



# UGANDA

## Alessandro, Diario dall'Uganda



Sono scivolato un sacco di volte sui sentieri fangosi che attraversano Bujagali: sassi, buche e pozzanghere rendono il passo instabile. Eppure in questo piccolo villaggio africano dove il Nilo esce dal Lago Vittoria di strada se ne fa tanta, qui camminare è lo sport di tutti.

Non appena un bambino è in grado di gattonare entra a far parte della schiera dei centinaia di ragazzini che ogni giorno invadono la strada o per andare a scuola o per giocare (raramente) o per svolgere i compiti che gli adulti gli assegnano. Sotto i piedi (spesso scalzi) di un bambino di Bujagali calli e cicatrici raccontano le interminabili due ore per andare a lezione, che loro ogni giorno percorrono con una frenesia travolgente... Quanto gli piace stare a scuola non vedono l'ora di arrivare. Le due ore per tornare a casa hanno lo stesso filo conduttore dell'andata, bambini felici di stare tutti insieme che fanno la gara a chi arriva prima così da incominciare prima le faccende di casa.

Naturalmente di tutti loro si contano sulle dita di una mano quelli che sono riusciti a mangiare una patata dalla mattina fin ora. C'è da fare per tutti quando si torna da scuola, per i bimbi di ogni taglia, non appena si reggono in piedi possono incominciare ad andare a prendere l'acqua al pozzo con le due taniche da dieci litri. Non fanno in tempo ad abituarsi che l'anno dopo si ritrovano a portare recipienti da venti litri. Logicamente se c'è ancora un po' di luce in cielo, le sterminate distese di terra rossa hanno sempre bisogno di essere zappate.

Quando il giorno lascia il posto alla notte, nelle capanne di fango i bambini si addormentano per terra uno in fianco all'altro come dei fiammiferini. Unica luce, la fiammella di una candelina a olio che a malapena illumina i loro volti che ancora una volta inspiegabilmente, anche nel sonno, sorridono. Se ci si guarda intorno a Bujagali tra forte povertà e malattie mortali c'è poco da essere allegri ma loro in qualche maniera riescono a prosciugare la poca positività che la vita gli concede ed essere felici.



Sorridono per la forte pioggia caduta che nonostante gli abbia portato via metà parete della casa è auspicio di un raccolto migliore, perchè dopo un mese di pappetta di mais la mamma questa sera prepara un po' di riso, perchè oggi a scuola hanno imparato l'esistenza di un nuovo Stato. La felicità e l'orgoglio che avevano ad ospitare noi volontari nelle loro umili case privandosi del loro unico pasto giornaliero per darlo a noi era indescrivibile. Non si poteva rifiutare era una forma di scortesie e anche i bimbi malnutriti che ci guardavano mentre mangiavamo quello che doveva essere la loro cena non piangevano ma sorridevano. Sarà un caso ma in un mese in Africa non ho mai visto un bambino piangere (motivi ce ne sarebbero).

La mia vita ora mi ha riacciuffato strappandomi a quelle manine che mi afferravano per le braccia, a quei sorrisi sinceri che riempivano il cuore di gioia, a quegli occhi riconoscenti del nulla che gli ho dato... «Il rumore della pioggia è assordante, il sole cocente, la fame struggente, il sorriso dirompente, la sete esasperante, l'abbraccio travolgente».



## Alessandro UGANDA YearOut



**Boothe Low**  
U.S. Sen., July 1,  
says Boothe Low,  
former congress-  
man tonight that "if  
he life can right-  
a 'me-lee' candi-  
or Taft of Ohio,"  
a \$100-a-plate  
ed by the Econ-  
if Connecticut,  
that Senator  
seems to have  
on many of  
held the past  
"he has come  
a position he  
international-  
can."  
**ANGED'**  
evidence of  
affairs, the  
sought an  
he said,  
not is all to  
applaud it,  
he blamed

